

«Così Berlusconi aiuta il premier Costruiremo una cosa nuova»

Meloni: senza vincoli di coalizione, sosterrremo solo chi ci convince come Parisi



È inevitabile che la scelta di FI abbia degli effetti. Il centro-destra come lo abbiamo conosciuto non esiste più. Resta lo spazio politico per gli elettori



Se il leader forzista dovesse chiedere un favore a Renzi, quello che gli chiederebbe in cambio è evitargli la sconfitta a Roma

L'intervista/2

di Paola Di Caro

ROMA «La nostra porta è sempre aperta, ma la campagna elettorale è iniziata. Ormai guardiamo avanti». Giorgia Meloni non crede più a un ripensamento di Silvio Berlusconi. Da Varsavia, dove ha incontri con i rappresentanti dei partiti locali, prende atto che una storia si chiude: «Il centro-destra come lo abbiamo conosciuto non esiste più. Ora lavoriamo per costruirne uno nuovo». E dà la sua interpretazione della caotica vicenda romana: «È stata fatta la scelta che aiuta Renzi».

Con la conferma di Bertolaso FI dà vita ad un nuovo patto del Nazareno?

«Non so se c'è un patto chiaro e dichiarato, ma quello a cui assistiamo è incomprensibile. Non serve un fine lettore della politica per capire che con questa scelta si rischia di aiutare il premier, che teme moltissimo una sconfitta a Roma, roccaforte tradizionale della sinistra, e che per questo cerca in tutti i modi di spostare l'attenzione dalle Amministrative concentrandola sul referendum istituzionale».

Berlusconi non appoggiando lei favorirebbe l'approdo di Giachetti al ballottaggio?

«Io non credo che la mossa riuscirà, perché con o senza FI tutti i sondaggi fanno prevedere un ballottaggio tra me e la

Raggi, visto che gli elettori ormai non si muovono più per logiche di partito e quelli di centrodestra alla fine sceglieranno il voto utile. Ma una cosa è certa: se Berlusconi dovesse aver bisogno di un favore oggi da Renzi, quello che il premier gli chiederebbe in cambio è proprio evitargli la sconfitta a Roma».

Se i rapporti sono questi, ha senso parlare ancora di centrodestra?

«È inevitabile che la scelta di FI abbia conseguenze politiche: il centrodestra che conosceamo non esiste più. Resta ovviamente lo spazio politico per gli elettori di un centrodestra nuovo che andrà ricostruito, a partire da ora».

Quindi nelle altre città al voto non ci saranno accordi?

«Non essendoci più un vincolo di coalizione, appoggeremo solo i candidati che ci convincono: Parisi a Milano lo è, Osvaldo Napoli a Torino no».

Il «nuovo centrodestra» prevede la destra alla guida e i moderati a rimorchio?

«Basta con queste due destre per cui noi siamo i cattivi e poi ci sono i «moderati»... Quelli come Alfano che plaudono alla scelta di Berlusconi e poi governano con la sinistra sono inciucisti, non moderati. Noi non ci faremo rinchiudere nel ghetto, la mia coalizione a Roma sarà ampia ma ha un confine: no a chi ha tradito la volontà degli elettori».

Di tradimento Berlusconi accusa lei e Salvini per aver mollato Bertolaso.

«Io su Roma sono sempre stata leale. Ho detto fin dall'inizio che la mia candidatura sarebbe stata l'extrema ratio, e così è stato. Perché Berlusconi avrebbe passato le ultime settimane a interrogarsi su Bertolaso se fosse stato un candidato competitivo? La verità è che non lo è, e a noi interessa vincere per dare un buon governo ai romani. Per noi la parola che conta è quella data agli elettori, che mai abbiamo tradito facendo qualcosa di diverso da quello che avevamo loro promesso: non so se di FI si possa dire altrettanto visto il sì alle larghe intese, il Nazareno, la collaborazione sulle riforme...».

Delusa da Berlusconi?

«Sono rimasta male: per lui, è stato più facile sostenere il governo Letta che un alleato da sempre come me».

L'accusa di FI a lei e Salvini è aver attaccato la leadership di Berlusconi.

«Temo abbia cattivi consiglieri che lavorano per isolarlo, e che non stanno facendo il bene del centrodestra. Il tema della leadership è di là da venire, ed evidentemente non è in cima ai miei pensieri se mi candido per governare Roma e le Politiche si terranno tra uno o due anni...».

Se arriverà al ballottaggio, potrete ritrovarvi con Bertolaso, con Marchini?

«No, non farò apparentamenti. Se si crede a un'avventura ci si crede dall'inizio, non si lavora per boicottarla e poi si va a cercare uno strapuntino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

